N.° C. 7. E. 6. 7. 56.
Passione di N. S.
Fir. Baleni, 1587

RAPPRESENTATIONE
DELLA PASSIONE DEL NOSTRO SIGNORE GIESV CHRISTO.

La quale si rappresenta il Venerdi Santo nel Culiseo in Roma.

Nuouamente con le figure Ristampata.

¶ Langelo annuntia la Festa
& dice cosi.

✠

QVel glorioso Dio che'l tutto regge
salui e mantenga il popol raunato,
nella sua gloriosa & santa legge
& po'l conduca al suo regno beato
però popol deuoto e magna gregge,
di far silentio ciascun sia pregato
se state attenti qui con diuozione
vedrete recitar la Pasſione.
Qui si recita laspro tradimento
fatto da Giuda al nostro Saluatore,
mediante la inuidia dell'vnguento
ch'vnse la Maddalena il suo Signore
quando sotto la mensa il gran lamento
& le lagrime sparse con dolore
in casa di Simone alla gran cena
doue purgata fu la Maddalena.
Vedrete come Giuda poi si pente
dessere stato Discepol di Christo,
& come lo vendette di souente
per far di que denari falso acquisto,
come labbraccia, & bacia in fra la gẽte
d'inuidia & dauaritia pieno & misto,
come Iesu fu preso poi vedrete
se con silentio in pace qui starete.
E poi vedrete come fu mandato
legato stretto il nostro Redentore,
al falso Herode & al crudel Pilato
& come fu battuto con dolore,
nudo alla colonna & flagellato
coronato di spine el tuo Signore,
se tu non piangi quando questo vedi
non so se a Giesu Christo fermo credi.
Poi lo vedrete alla croce menare
nudo & spogliato in fra cudel ladroni
& sopra quella in terra conficcare
poi eleuato su, se cura poni
di aceto con fel misto abbeuerare
& le parole sue, e suoi sermoni,
e magni segni, e lui di poi spirato
& con la lancia aperto il suo costato.
Si che deuoti miei fedel christiani
quando il vedrete poi leuar di Croce,
ciascun deuotamente alzi le mani
rendendo grazie a Dio con la sua voce,
pregando che vi facci allegri & sani,
rimouendo da voi quel che vi nuoce,
per amor di Iesu siate pregati
di far silenzio & viuer costumati.

Hora si canta questa lauda da chi è
sopra ciò deputato.

¶ De gl'occulti & gran secreti
di natura si disputa,
per il volger de pianeti
ogni cosa si rimuta,
solo Dio non si muta,
però lascia ogn'altra cosa
solo in lui si ti riposa
creator dell'vniuerso.
Questa vita e vn mar trauerso
tempestoso & pien d'affanno
felice e chi truoua il verso
di saluarsi senza danno
solo quelli in porto vanno
channo locchio a Dio eterno
buona via & buon gouerno
per condursi a saluamento.

Hora Christo va alla cena con li discepoli e finita la cena Giuda si parte e va alli farisei & dice.

Discepol sono stato di Giesu
piu tempo lhò seguito & hõmel perso,
deliberato son nol seguir piu
& la mia vita farla in altro verso,

E voltandosi alli farisei dice.

O Farisei che aspettate horsu
veggo che il vostro stato e gia sõmerso
fate morir costui che in tre giorni
vuol ch'il Tẽpio disfatto in pie ritorni.

I farisei rispõdono a Giuda dicẽdo.

E questo forse il figliuol di Maria
qual si dice esser nato in Nazarette,
che seminando va tanta resia
con mille suo trouati e nouellette.

Giuda

Giuda alli farisei dice.
Non dite poi che siate per la via
quest'è quel desso & voi l'hauete detto
I farisei dicono a Giuda.
Se tu cel dai in mano a saluamento
ci sara grato & toccherane argento.
I farisei dicono a Giuda che lui vada con loro.
Vienne cō noi andiam'vn poco a spasso
& fa chio intenda a punto questa trama
se saprai dir lui sia di vita casso
che di farlo morir il popol brama
E giunti dinanzi a Caifas dicono.
Saluiti Dio, ò magno Caifasso
hoggi sacquistera per te gran fama,
costui ci accusa Chisto, & si il tradisce
se giusto prezzo à lui siofferisce.
Caifas Risponde.
Giusto mi par che lo meniate a Anna
che sapete ch'è il primo del consiglio
& dite, Caifas da te lo manda
costui che viene a te senza bisbiglio.
Li farisei vanno a Anna e dicono.
Saluiti quello della santa manna
ò inclito signor & degno giglio
costui ci dara Christo alla giustizia
acciò sia purgata sua malizia.
Anna risponde & dice.
A me mi par ch'n punto ognun si metta
tacitamente tutta la brigata,
tu fariseo farai la cosa netta
che non restasi la gente ingannata,
Giuda si debba molto ben pagare
& presto il gran consiglio ragunare.
El Fariseo dice a Giuda.
Giuda vuotu chiarmi in vn momento
la gente, per pigliar il Nazareno,
Giuda risponde.
Armala pur, ma fa chel mio argento
che mhai promesso, nō mi venga meno,
sappi chel corpo mio ha gran tormento
conoscendo di voi tutto il veleno,
andiamo ad Anna, & datemi e danari
che tal guadagni se ne troua rari.
El fariseo mostra di parlar in secreto ad Anna e di poi cōta e danar a giuda e dice.
Piglia denari, & vno, dua, & tre.
& quattro, e cinq; & sei, & sette, & otto,
& noue, e dieci, hor dacci il falso Re
& dieci, venti, & trenta, ecco lo scotto
sei tu di questo prezo hor mai contento
metti in esecuzione il tradimento.
Hauuto che Giuda ha li danari dice alli farisei cosi.
Venite meco, horsu me seguitate
poi che bisogna ācor chio nō m'ascōda,
& siate di poi presti, & quel pigliate
chio vo la cosa al tutto vada tonda,
& alle sue parole non guardate
perche la voce vi parra molto monda,
colui chio bacero nella sua faccia
quello prendete stretto nelle braccia.
El fariseo solo dice alla turba.
Horsu fratelli, ognun di voi stia attento
che questo falso Re non iscampasi,
ciascun di voi attenda al tradimento.
perche colui chel piglia non errasi
& ciaschedun di voi sia buno cōpagno
peroche tal pigliar vien con guadagno.
Christo vien da la cena, & va al l'orto dicendo alli discepoli.
Per osseruar figliuoli il nostro vsato
io vò che noi facciam nostre oratione
prima chio sia a morte condennato
oui voglio al Padre dir la mia intētione,
& voi figliuoli miei qui resterete
& di far oration pronti sarete.
Christo dice alli Discepoli.
Pietro & Giouanni, & Iacopo verrete.
appresso ad me, per farmi compagnia.
Xpo cāmina psso al mōte dicendo.
Et quel chio dico figli ascolterete
fino alla morte trista e lalma mia
& qui orando insieme voi restate
accioche in tentazion voi non entriate.
Christo nel monte orando dice.

O Padre mio benigno omnipotente
che il mondo di niente tu fondasti,
perche saluassi poi lhumana gente
in terra me tuo figlio tu mandasti,
se glie possibil fa padre mio caro
che il Calice non gusti tanto amaro.

Christo torna alli Discepoli che dormono & dice.

Son queste Pietro le promissione
non puoi con meco vn'hora vigilare,
vigilate figliuoli in oratione
che non possiate in tentation entrare
perche sappressa lhora di mia morte,
& Giuda ingrato vien audace, & forte.

Christo la terza volta torna a orare nel monte & dice.

Per ben che la mia carne assai si doglia
fa Padre cio ch'a te e in piacimento,
& non guardar a mia humana voglia
la qual vorria fuggir questo tormento,
& lo spirito e pronto ad obbedire
la carne teme forte di morire.

L'Angel apparisce col calice in mano & dice.

Figliuol di Dio o sommo Creatore
Iddio & huomo qui visibilmente,
il padre eterno vuol questo dolore,
fa che tu lo sopporti patiente,
& non lo fa se non per grand'amore,
che porta alla creata humana gente
confortati signor a sofferire
poi che il tuo padre vuol il tuo morire.

Giuda

Giuda con la turba viene dicendo.

Ciaschedun guardi ben nostro disegno
ch'altro che lui nel petto non soffenda,
voglioui dar di lui vn vero segno
colui chi abbraccio,& bacio ql si prēda,
vn'altro ve, il qual si lo somiglia
che questo scamperia se quel si piglia.

Christo dopo la terza oratione
torna a discepoli & dice.

Figli leuate su che lhora e giunta
che dall'huomo il figliuol debbe patire
in man de peccatori vi dico ancora
non per suo meritar si de tradire,
leuate su che la turba sappressa,
& Giuda traditor ne viene con essa.

Giuda venendo doue e Christo
si labbraccia & dice.

Maestro mio benigno io ti saluto
tal pace dono a te qual m'insegnasti,

Christo risponde a Giuda.

Amico mio a che sei tu venuto
la tua dannazione tu non guardasti
Giuda il figliuol di Dio e tuo fattore
perche col bacio tradi il tuo signore.

Christo si volta alla turba e dice.

Ditemi amici a che siete venuti
in questo luogo armati, e tanto forti
& che cerchate che Dio vi saluti
e par che per gran rabbia siete smorti,

Li farisei rispondono.

Cercando andian di Iesu nazareno
che di malitie e fraude e colmo e pieno.

Christo rispōde a Farisei, & in questo istante tutti caggiono in terra.

Quel che cercate innanzi a gliocchi auete
Iesu di Nazarette, io son quel desso

Christo vn'altra volta domanda a li Farisei e dice.

Ditemi amici a che far qui venite,
& che cercate si feruenti, & spesso

I farisei leuati su rispōdono e dicono.

Quel che Giesu per nome ciascū chiama
chi di guastar la nostra legge brama.

Christo risponde.

Desiuio già che pur quello son'io
eccomi innanzi a voi se mi cercate,
& se dhauermi hauete gran desio
almeno e miei discepoli lasciate,
& di me fate quel che voi volete,
che per hora potestate n'hauete.

I Farisei pigliono Christo, & Pietro taglia l'orecchio a Malcho, & Christo dice a Pietro.

Pietro quel chio ti dico ascolta vn poco
& non voler la legge transferire,
rimetti il tuo coltello nel suo loco
che chi di quello offende de perire,
ql ch'in tal forma il suo ꝓssimo offende
la legge lo condanna in tutto & prende.

Christo si volta alla turba & dice.

Ad me come ad vn ladro con furore
siete venuti con arme & lanterne,
io v'ho insegnato sempre con amore
si come il mio parlar ognun discerne,
& mai non mi facesti come adesso
perche dal sommo Padre v'e concesso.

Li Farisei menano Xp̄o a Anna e dicono.

Habbiamo preso, ò Anna il seduttore,
che la presente notte habbiam trouato.

Anna parla con Christo e dice.

Rispondi vn poco a me predicatore
cō qual dottrina al popol hai insegnato
della tua vita & tua scientia degna,
ancor li tua discepoli minsegna.

Christo risponde ad Anna.

Io predicai sempre palese al mondo
la mia dottrina a tutti e manifesta,
publicamente insegno & non m'ascōdo
perche mi fai tu Anna tal richiesta,
domandane a color che m'hanno vdito
& si ti sapran dir si hò fallito.

Vn seruo da vna guāciata a Christo e dice.

Questa risposta al Pontefice dato
huomo senza ragione & insensato.

Christo risponde.

Se delle cose dette ho mal parlato
pigliane testimonio a tuo diletto,
ma se questo parlar e con ragione
perche mhai dato tal precussione

Vna Ancilla vedendo Pietro dice.

Audace vecchio che vai tu facendo
sei tu delli seguaci di quest'huomo,
dimmi la verità, se altro intendo
farò che saperrai il che el como,
tu ti vai per la corte proferendo
come vn fior vago & dilicato pomo,
dimmi chi sei, e quel che vai faccendo
e quel che cerchi di saper intendo

Pietro risponde all'Ancilla.

Pouero son Giudeo che v'ho pel mondo
cercando mia ventura con dispetto.

Lancilla dice a Pietro,

E mi par ben chel capo giri a torno
& habbi perso in tutto l'intelletto,
vecchio farotti metter giu nel fondo
se tu non mel dirai senza rispetto,

Pietro a Lancilla dice.

Donna non so di qual gente si sia
questo Iesu, ne la sua compagnia.

Li farisei menano Christo a Caifas e dicono.

Principe della nostra legge antiqua
preso e colui chel popol subuertia,
il qual ha detto con sua bocca iniqua
chel nostro tempio ancor disfar volia,
& in tre giorni quel rehedificare

vedi

vedi di questo detto che ti pare.

Christo sta in silentio & Caifas dice.

Tu non rispondi a ciò Christo niente,
che par che habbi pduto il tuo ardire

Non rispondendo Christo a Caifas seguita & dice.

Se sei figliuol di Dio incontanente
si come dici, faccel chiaro vdire.

Christo risponde.

Chio desso sia, il vostro dir lo sente
mi resta vn'altra cosa a referire
che il figliuol de l'huomo andar vedrete
nelle nugole in cielo, & nol credete.

Caifas con superbia si rizza in piedi & dice alle turbe.

Costui apertamente ha bestemmiato
che testimoni ad ciò non fa mestieri
la sua bestemmia ha ciascun'ascoltato
si che ciascun risponda il suo pensieri.

Molti farisei rispondono e dicono.

Costui e degno di riceuer morte
per lo peccato suo si graue & forte.

Hora Caifas parlando a giudei dice.

Perche a noi fu sempre prohibito
di dar la morte a chiũq; sta in prigione,
parmi per certo che e meglio partito
che di cio facci el giudice mentione,
pigliatelo & menatelo a Pilato
si che sia giustamente condennato

Menando Christo a Pilato & Pietro seguendolo dalla lunga vn'altra ancilla dice.

Costui mi par che sia del gran profeta
seguace & settator per la mia fede,
se lo guardate in faccia e non lo vieta
che va da lunga & cō grā doglia il vede.
di darti il mal di certo son lieta
se non confessi quel ch'ognun sauuede
tu sei amico vecchio a questo Christo,
per farti in questo mōdo afflitto e tristo,

Pietro risponde a Lancilla

Io ti giuro per Dio che mai lo visto
ne voglio esser, ne son di suo acquisto.

Vn seruo dice a Pietro dinázi a Pilato.

Parmi che di costui sia certamente
il tuo parlar mi manifesta assai,

Pietro rispōde e niega cō giuramēto.

Amico per lo Dio omnipotente
ti giuro che costui non viddi mai,
& di sua natione mai non fui
sua gente non conosco & manco lui.

Li giudei dicono a Pilato.

Pilato, noi meniamo alla Giustizia
quel che la nostra legge in terra piega,
hor guarda ben se gliè pien di malizia
che a Cesare il tributo dar diniega,
Re de Giudei parlando par che sia
& nato e di Giuseppo e di Maria.

Pilato fa menar Christo nel pretorio e lo domanda.

Quel chio domando a te non mi negare
se de Giudei sei Re famnene certo.

Christo risponde.

Da te medesmo vien questo parlare
o ver

o ver da altri che tu el da per merto,

Pilato dice.

Debbi sapere ch'io non son giudeo
ma qui condotto dal popolo Hebreo.

Christo risponde a Pilato.

Chio son Re de giudei, Pilato hai detto
ma non e in questo mondo il regno mio
se in questo mondo fusse tienlo stretto
che li giudei nharebbon gran disio,
dalli ministri miei sarei difeso
si che dalli giudei non sarei preso.

Pilato dice a Christo.

Secondo il modo il qual tu hai parlato
tu hai sotto di te potere & regno,

Christo risponde a Pilato.

Tu dici il vero a cio proprio son nato
che della verità dimostri segno
ognun che verità conosce, ò prezza
ode la voce mia con allegrezza.

Pilato a Christo dice.

Che cosa e verità non mel celare
parla e rispondi a me senza timore.

Pilato si parte da Christo, e nõ aspetta che lui risponda, e dice a Giudei.

Cagion'alcuna non posso trouare
che degno sia di morte, ò di dolore (te
q̃sto huomo mi par giusto à Dio seruen
certo voi laccusate ingiustamente.

Li Giudei rispondono a Pilato.

Costui la nostra legge ha subuertita
incominciando dalla Galilea,
insino à qui assai gente infinita
& ha tirato a se tutta Giudea,
se non hauesse nostra legge offesa
non ci saremo mossi a questa impresa.

Pilato risponde a Giudei.

O gente Hebrea voi hauete detto
che questo Christo e huomo galileo
menatelo ad Herode presto stretto
saper douete chi non son Giudeo,
se alle vostre leggi egli ha fallito
datelo a lui che ben sara punito.

Mẽtre che Christo e menato a Herode, Pietro dolendosi hauer negato Christo in tra se dice.

O Pietro stolto, sconoscente e ingrato
pien dignoranza & di nequitia al tutto
il tuo caro maestro hai dinegato
del qual hebbe ciascũ sẽpre buõ frutto,
ò lasso a me dolente vn gran peccato
i'ho commesso, e son mi ad q̃sto adutto
però disposto sono, el mio errore,
piangere eternalmente con dolore.

Hora si canta questa lauda da chi è sopra cio deputato.

¶ Se da lhuomo in questa vita
nella fine si pensasse,
non sarebbe chi peccasse
tanto e presto la partita,
prima e nostra età fuggita
che al ben viuer lhuom comince,
il piacer mondan ci vince
& ci offusca l'intelletto,

Accecato dal diletto
cade lhuomo in molti mali
per li beni temporali
lassa Dio che e ben perfetto,
troppo, troppo, e gran difetto
per vn breue & van piacere,
contro a Dio, contro al douere
danna l'alma sua in inferno.

Cantata che e questa lauda i giudei dicono ad Herode.

Herode Re di galilea inuitto
ecco nelle tue mani vn mal fattore
che lui figliuol di Dio esser ha detto
& e di tutto il popol gabbatore,
tu'l punirai secondo la giustizia
tal che purgata sia la sua nequizia.

Herode a Christo dice.

Io son contento & ho grande allegreza
di vedermiti innanzi, o Iesu Christo
desiderato ho sempre in mia vecchieza
& prima chio morissi hauerti visto
perchio ho vdito che fai molti segni
che son di pregio e di gran fama degni.

Tu vedi ben che io ho potestate
poterti da la morte liberare,
pregoti innanzi la mia degnitate
qualche segno Iesu benigno fare
perciò nho auuto sempre gran desio
che facci vn segno nel conspetto mio.
Tu non rispondi & non so la cagione
parmi che mi disprezzi come stolto,
io ho sopra di te iuridizione,
e nõ mi guardi in faccia ò nel mio volto
fa qualche segno senza piu tardare
che dalla morte ti posso saluare.

Herode vedendo che Christo non gli risponde, dice a'farisei.

Dauanti lo menate al gran Pilato
ringraziandolo assai da parte mia
& prima sia di porpora adornato
per cho prouato la sua gran pazzia
& l'odio antico hauuto da Pilato
per questa humanitate io l'ho scordato,

I Farisei menano Xpo a pilato e dico (no.

Al Re herode Xpo habbiã mãdato
guarada Pilato se degno e di morte,
sappi che lui lha molto disprezzato
e vuol che questa vesta in segno porte
& perche innanzi t'era gran nimico
con teco pace vuol si com'io dico.

Pilato risponde. (sti

Quest'huomo il quale a me voi adducce-
dicendo che e del popol subuertente,
esaminalo assai come vedesti
niuna cagion gli trouo certamente
per questo credo a me lha rimandato
perche nõ troua in lui colpa ò peccato.
El vostro consueto, ò figliuoli miei
e di lassar la Pasqua qualch'vn preso,
se il Re lassar volete de Giudei
ò Barabam, il qual v'ha tanto offeso,

Li farisei rispondono.

Vogliam'che Barabam si sia lasciato'
& Iesu Christo a morte cõdennato (ce.

Vn Giudeo va alla pgiõ a Barabã e di

Che guadagno io a darti miglior nuoua
che mai vdisti in tempo di tua vita,

Barabam risponde e dice.

Quel che può dar chi nulla si ritroua,
& halla al viuer suo messa a vscita

El Giudeo dice.

Horsu vien fuor chi ho fatto gran proua
tu l'hai a questa volta pur fuggita,
& sei troppo tenuto al nostro offizio
che fa purgar ad altri ogni tuo vizio.

Barabam esce di prigione e dice.

Vsiti Dio per me gran cortesia
fratel per ciò non posso darti merto,
ma sempre tien nella tua fantasia
per vero detto indubitato & certo
che sempre sarò tuo douunque io sia
& tutto il mio poter vi sia offerto,
al preside, & à te, & à costoro
chi non hò modo a darui altro ristoro.

Barabam dice a Pilato.

Signor mie caro io non son bastante
a ringratiar la vostra humanitate,
pouero, miserabile, ignorante
& pien d'affanno, & di calamitate,
ma sempre a voi saro fermo & costante
ad vbbidire ciò che comandate
& questa vita che per voi me mostra,
io la renuntio & folla sempre vostra.

Pilato seguita alla risposta di sopra.

Iesu non pare a me degno di morte
ma poi che piace a voi che cosi sia,
correggerollo amaramente & forte
& flagellato poi mandianlo via
fa Caualier il mio comandamento
che flagellato sia con gran tormento.
Nudo alla colonna il fa legare
& fa che sia battuto molto forte,
acciò ch'ognuno si possa contentare
fate che sia condotto a mala sorte

El caualier risponde.

Al tuo precetto io do obbedienza
senza alcuna parola, ò resistenza.

Il caualiere a suoi famigli dice.

Prendete su costui & sil menate

a la giustitia come e condennato,
alla colonna stretto lo legate
& siagli ciascun membro ben toccato,
horsu la disciplina piglierete
& la sua carne forte batterete

Li ministri della giustitia si partono & battano Xpo e Chri. dice al popo-

Popule meus in che tho cōtristato (polo
quid feci tibi, che mi dai dolore,
io son'amaramente flagellato
ò popolo d'Egitto per tuo amore,
tu sai che della Manna io tho cibato
quando eri nel deserto, ò peccatore,
& per merito questo ho riceuuto
mihi risponde, perche mhai battuto.

Hora pongano Christo in sedia, e il cavalier dileggiandolo dice.

Trouate vna corona prestamente
chel vostro Re vogliamo incoronare,
la qual di spine sia aspra & pungente
& di porpora ancor si debba ornare,
& gliocchi gli coprite con la benda
& poi ciascun di voi diletto prenda.

El cavaliere incoronato Christo dice & vn'altro gli da con la canna.

Aue Re de giudei sommo, e potente
degno di fama degno di eccellenza,
tu nostro re sarai hor certamente
e'l regno ti donian con riuerenza
& di mia mano a te lo metto in testa,
ciascun di noi sallegri & facci festa.

Christo incoronato dice al popolo.

Popule

Popule meus in che tho contristato
quid feci tibi, che mi dai dolore,
petche mai tu di spine incoronato
chel mio regale scetro per amore,
tu sai con quanta gratia io tho donato
hor mi condanni & dai tanto dolore,
battendomi mi scherni con la canna
menandomi a Pilato & hor ad Anna.

El caualier menando Christo a Pilato dice.

Fatto ho Pilato il tuo comandamento
che Christo si douessi flagellare,
ciascun per certo debbe esser contento
di non cercar di Christo peggio fare,
guarda se glie condotto a mal partito
che di sua vita e glie quasi transito.

Pilato mostrãdo Xpo a giudei dice.

Accioche conosciate che cagione
non trouo in lui che sia degno di morte
io lappresento a le vostre persone
guardate se condotto e a mala sorte,

Li giudei rispondono.

Crucifiggil Pilato prestamente
che la legge lo dice & vuol la gente.

Pilato a giudei dice.

Pigliatel voi, & questo officio fate
cagion non trouo in lui che giusta sia.

Li giudei rispondono.

Noi habbian buone legge hor'ascoltate
costui merita certo morte ria
ciascuna legge vuol c'habbi a morire
perche figliuol di Dio se fatto dire.

Pilato

Pilato fa rimenar Christo nel pretorio e dice,

Dimmi presto chi sei, & di che parte
con grand'ardire, & non temer niente
tu sai chi ho potesta di liberarte
& di farti morir qui al presente,
tu non mi parli, & niente rispondi
& par che di superbia tutto abbondi.

Christo risponde a Pilato.

Tu non haresti di me tal potestate
se data non ti fusse gia di sopra,
ma perche del superno e volontate
la tua potentia in me tanto sadopra.
però color che m'hanno qui menato
hanno commesso piu graue peccato.

E giudei chiamano Pilato e dicono.

Pilato se costui non muor ti dico
che tu suuuerti tutta la giustitia,
ancor sarai di Cesare nemico
se di costui non danni la malitia,
che Re si fa, tu sai che qsto e vero
che contradice al nostro magno imperio.

Pilato andando per lo tribunal dice.

Ecco chio vi presento il vostro re
hor giudicate voi quel che si faccia.

Li Farisei rispondono,

Pilato il giudicar s'aspetta a te
crucifiggilo presto hor te ne spaccia

Pilato risponde.

Perche volete in tanto disonore
sia crocifisso il vostro gran signore.

Li farisei dicono.

Costui

Costui di nostra gente non fu mai
ma ben di tutto il popol gabbatore
Pilato fa che muoia con suoi guai
sopra la croce con pena & dolore
per nostro Re tegnamo & parci giusto
lo Imperador Roman Cesar Augusto

Vedendo Pilato i giudei stare in vn volere si laua le mani e dice.

Dinanzi a voi al popol tutto quanto
le mani al tutto me ne vo lauare
del sangue di q̃sto huomo santo e giusto
sono innocente, hor fate che vi pare.

Vn fariseo dice.

Venga il suo sangue e suoi amari duoli
sopra di noi, e de nostri figliuoli.

Pilato risponde.

Sono sforzato hormai di consentire
a vostra volontà cruda & feroce,
presto si debba ognun di qui partire
& Iesu Christo muoia su la Croce
hor ciaschedun di voi sara contento
muoia fra dua Ladrõ cõ gran tormẽto.

I Giudei rispondono.

Poi che tu t'hai di lui le man lauate
& nelle nostre man lhai dato in preda,
giusto è che poi punir ce lo lasciate
che nostra gente al falso piu non creda,
& chel crucifiggiamo permettiate
accioche nostra legge piu non leda
& per mostrar chel fate volentieri
fatelo far al vostro caualieri.

Giuda pentendosi d'auere tradito Christo, disperato si parte, & va dicẽdo verso il popolo fra se medesimo.

Dal tristo giorno che nel mõdo nacqui
nõ seppi altro oprar che fraudi enganni
& a me stesso dogni mal compiacqui
cosi ho perso e mia doloros'anni,
se traditor gia fui questo lo tacqui
& di scompigli, morte, & mille danni,
son stato capo come dico supra
che mi danno in eterno & mi vitupra.

Giuda andãdo a restituire i danari a'Giudei, va dicendo fra se medesimo.

Che peggio si puo dir che traditore
horrido nome & di dispetto pieno,
oime celeste & diuin mio signore
Iesu Cristo benigno Nazareno
senza considerar mio tanto errore
vedi che nel pensar mi vengo meno,
trenta denari hoggi intendo sollecito
ristituir perche e guadagno illecito.
Quanto piu penso al mio passato eccesso
tanto piu mi conosco esser dannato,
non mi sarà da Dio questo rimesso
ne far già si potria maggior peccato,
però luogo trouar intendo appresso
doue il mio corpo muora disperato.

Giuda disperato seguita.

La giustizia di Dio non può saluarmi
cõ le mie ꝓprie mã voglio impiccarmi.

Giuda al luogo doue si vuole impiccare acconciando la scala dice.

Forse quando sarò giu nell'inferno
doue tiene il nemico sua vittoria,
farammi de sua primi in sempiterno
tãto ch'in qualche luogo haro memoria
e forse haro ne suoi regni gouerno
poi che priuato son di tanta gloria,
cosi mi priuo & la mia vita casso
dando l'anima el corpo a Satanasso.

E finito il suo dire simpiccha, hora Pilato risponde a Giudei alle proposta da loro dinanzi fatta.

Io non intendo altra parola farne
se non che ognun di voi si satisfaccia

Li giudei dicono al Caualiere.

Pigliatel Caualier, su carne, carne
che vuol Pilato che cosi si faccia,
che intende questo iniquo satiarne
horsu, su caualier, su spaccia, spaccia,
e non potra costui con sua malizia
far che non si seguisca la giustizia.

El Caualier risponde.

Se voi volete chio lo metta in Croce
perche bisogna starne a sindicato

fate

fate ch'io intenda se si puo la voce
che comandi il preside Pilato,
& vederete poi quanto veloce
io sarò piu che non m'è comandato,
io so fiintion di star tutto gioioso
per non parer chio sia maninconoso.

I giudei rispondono.

Tu vedi che Pilato n'è contento
che questo traditore vada punito,
in questa croce con aspro tormento
hauendo a nostra fe tanto fallito,
bēche col fummo, nebbia, anzi col vēto
sia stato da qualchun troppo seguito
tu vedi che Pilato anchora accetta
con cenni che colui in croce si metta.

El caualiere spogliando Christo dice a suoi serui.

Spogliatel presto cari miei famigli
questo ribaldo che Pilato vuole,
benche di noi forte si marauigli
che nō gli facciā peggio anzi gli duole,
chi lo stratii di noi, chi lo scompigli
chi stracci il seduttor di nostre scuole,
dogni suo fallo, il qual'hara commisso,
sara purgato & nella Croce fisso.

Christo spogliato singinocchia a pie della croce, orando dice.

Altissimo mio Padre omnipotente
io son l'Agnel che vo al sacrifitio,
sol per salute della humana gente
& per purgar il primo malefitio
io farò sempre a te padre obbediente
in es-

In esseguir & far lo imposto offitio
da poi ch'in holocausto io son'offerto
a star in croce & nō gia per mio merto.

I Giudei dicono alli ministri che
mettino Christo in croce.

Non gli date piu tempo di pregare
su mettetelo in croce ciascun grida,
& vedrem poi se con quel suo chiamare
e potra far che morte non l'vccida,
vorriesi a chi lo segue il simil fare
accioche accompagnasšin la lor guida
cō fargli ben'intender quanti ostacoli
ci sono ad esser santo, o far miracoli.

Mentre che Iesu si mette in croce si
canta q̄sta lauda da chi è deputato

¶ DIO Quanto giusto sei
quanta inuidia tu hai dato,
sol per pena del peccato
di superbia alli Giudei,
a morte hanno condannato,
per inuidia Giesu santo
che cagion di graue pianto
gli sarà tal morte anchora,
Non gli par gia mai quell'hora
che Iesu sia in croce morto
non pensando al graue torto,
ne di Dio loffesa ancora
perche Iesu in croce mora,
non si cura di giustitia
li giudei pien di nequitia
di veleno, odio, & di rabbia. (ce.

San Giouanni in fra se lamētādosi di

O me

Chi leggie questo libro dica vne pater e 3, ave
a[...] [...] per l'anima di [...]

O me dolente & doue andar pofs'io
che posso far poi chogni ben'ho perso,
poi che preso e Iesu Maestro mio
ogni diletto in pianto me conuerso,
misericordia omnipotente Dio
misericordia, ò Re dell'vniuerso
non posso sofferir si gran martoro
porgimi aiuto Dio, se non chio moro
O lasso a me perche non son'io morto
ò non fuss'io nel mondo gia mai nato
misero me crudelmente nell'orto
veduto ho il mio Iesu menar legato
& poi di spine incoronato a torto
l'hanno que cani à morte condennato
tutti gridando insieme ad alta voce
muoia Iesu confitto in su la croce.
O quanto male, oime che cosa forte
che par Iesu dal Padre abbandonato
& crudelmente strascinato a morte
fra dua Ladroni in croce chiouellato,
o quanto son crudel quest'aspre sorte
che porti pena per altrui peccato
habbi pietà del tuo figliuolo padre
di noi meschini & sua dolente madre.
O cielo, ò terra, ò stelle, ò sole, ò Luna
ben siate ingrati al vostro Creatore
patite voi che senza pena alcuna
sia mort'in croce il vostro e mio signo- (re
quáto e la vita mia doléte & bruna
ò tristo a me che mi si strugge il core,
pensando alla sua Madre tapinella
come sara di si trista nouella.
O me dolente a me non so anchora
questa nouella sa la sua madre e detta
quando che ludirà che non si mora,
tanto sara di questa cosa afflitta.
pouera madre, ò me forse à quest'hora
del suo figliuolo sta la croce ritta,
questa trista nouella io gli vo dare
che non si possa di me lamentare.

La Vergine cō l'altre Marie cercando di Christo dice.

Ecci nessun di voi gente pietosa
c'habbi veduto il mio figliuol diletto,
che sio nol trouo io non haro mai posa
poi che l'hanno battuto con dispetto,
senza trouar in lui colpa ne cosa
di tormentarlo, ò nullo altro concetto,
se ce fra voi chi ne sappi niente
per Dio lo insegni ad me madre dolēte.

San Giouanni andando verso la nostra Donna ella gli dice.

Oime chio sento riserrarmi il core
& nelle vene il sangue mi saghiaccia,
enne cagione il tuo graue dolore
della palida tua turbata faccia,
doue e Iesu, doue e il mio car'amore
dimmi se lhai lasciato homai ti spaccia,
& se c'e qualche mal'interuenuto
dimmelo & porgi ad me del tuo aiuto.
Hora haranno fine li miei giorni
che farò sola, ou'è chi m'accompagni,
dimmi Giouanni, ò me tu non rispondi
perche nō parli, & pur t'affliggi e piāgi,
perche da me ti guardi, & ti nascondi,
dimmi quel ch'è de tuoi dolci cōpagni,
parla figliuol per quanto amor ti porto
dimmi sel mio figliuol'è viuo ò morto.

San Giouanni rispōde alla nostra dōna, & lei con dolore ascolta.

Cō quāta doglia, āgoscia, e quāt'affanno
questa nouella si crudel ti porto,
il tuo figliuol'è preso & legat'hanno
li Giudei cani in questa notte all'orto
& crudelmente armati in frotta vanno
al fin che in Croce sia confitto e morto,
ome che lhan condotto a mal partito
per Giuda traditor che lha tradito.

La nostra Donna intendendo el figliuolo esser preso cade in terra, & le Marie dicono.

Che cruda cosa & che nouella rea
e stata questa a sua madre dolente,
chi lo pensaua ben non la credea
sentir che e preso & è di cio innocente;
da questa crudelaccia gente hebrea

che non apprezzan la legge niente,
l'onnipotente Dio ci soccorra hora
che la sua madre afflitta non si mora.

San Giouanni dice, e le Marie ascol tano mostrando gran dolore.

Oime che senza colpa & suo difetto
l'hanno battuto tutta questa notte,
legato alla colonna nudo & stretto
battuto lhanno & dato di gran botte,
di spine incoronato, & poi in effetto
tutte le carne sue stracciate & rotte
& chi guanciate, & chi pugna gli daua
chi ne la santa faccia gli sputaua

Poi con vn panno a gl'occhi suoi legato
lo tormentoron con gran pena atroce,
profetizza dicendo chi tha dato
con molti scorni & beffe ad alta voce,
poi sopra al monte fuor lhanno menato
per conficcarlo viuo in su la croce,
& viuo madre non lo trouerremo
se troppo a lamentarci noi staremo.

La nostra donna aiutata dalle Marie si rizza & dice.

Figlio mio dolce, ome figliuol mio caro.
sola speranza, è mio conforto & bene,
quāt'è il dolor quāt'è il mio pianto ama (ro
per te figliuol in tante amare pene,
figliuol poi che per te non c'e riparo
morir con teco certo mi conuiene,
andiam la presto, perche io sō disposta
esser con lui in su la Croce posta

Miser ad me che delli miei mal'anni
& del mio fine e giunto il tēpo e lhora,
vien presto ome non mi lassar Giouanni
se m'abbandoni qui cōuien chio mora,
porgimi aiuto in tanti acerbi affanni
& tu diletta Maddalena anchora,
cammina presto per lamor di Dio
acciò chio truoui viuo il figliuol mio.

La nostra Donna caminando dice.

Vedoua sconsolata a che dolore
m'ha riseruata la mia dura sorte
del mio figliuol in tanto dishonore
preso & menato all'aspra e dura morte,
senza suo fallo, & senza alcun'errore
non sia alcuna piu che mi conforte,
di voi sorelle tutte ò Maddalena
la vita mia non e altro che pena.

Non e per me piu creatura alcuna
non e pietà qua giu, ch'in ciel'è spenta,
non lucan piu per me stelle ne luna
non è chi del mio mal si curi, ò senta.
non è per me se non impia fortuna
non è chi vega il mio figliuol che stenta,
non è chi doni aiuto al mio figliuolo
battuto & stācho in tāto affāno e duolo.

Le Marie si voltano alla nostra Don na e dicono.

Madonna non e buono a disperarse
ma prega Dio di su che ti proueda;
che a molti tribolati sempre apparse
egli, e chi spera in lui e fermo creda
che di clemenza mai suole scordarse
bēche habbi dato il figlio a q̄sti in preda
a comportar questo crudo martoro
di che si può sperar grato ristoro.

La nostra donna risponde.

O ciel perche non t'apri & non soccorri
al mio figliuol che pate tanto strazio,
ò popol dispietato perche corri
a fargli nuouo oltraggio, & nō se sazio;
ira del ciel ruina case & torri,
sopra di me, & non mi dare spazio
per pace a me, che a lui non fare danno
che la mia pena a lui e grand'affanno.

Figliuolo in odio a questa gente hebrea
che t'anno flagellato & crocifisso,
tu non facesti a lor mai cosa rea
tristo merito nhai desser ben visso
figliuol meschino, ome che non credea
che aprisi cō tua morte il grand'abisso
gia non credea vederti in tante angosce
che a pena chi ti vede ti conosce.

Figliuol come tu stai confitto in croce
cosi lanima mia sta in croce fitta,
si che mi manda i sensi & poi la voce

tal che per doglia non mi reggo ritta,
& questa gente ria piu sta feroce
contra di te, & me tua madre afflitta,
figliuol non so, ne posso darti aiuto
di al tuo padre che ti dia il suo aiuto.

Christo essendo in croce dice.

Padre benigno & sommo creatore
perdona a questi, ben c'habbin peccato
non guardar padre al lor graue errore
che m'hanno in su la croce conficchato
a questo padre mio già non guardare
perche non sanno lor quel che si fare.

Malcha vno delli ministri che a messo Christo in croce piglia la vesta di Christo e dice.

Da mattina si vede la giornata
se esser debba perdita, ò guadagno,
piu volte questa regola ho prouata
ch'ũ di sõ stat'asciutto e laltro al bagno,
per hoggi questa vesta ho guadagnata
sol'io senza partirla col compagno,
perche io fui el primo a dispogliarte
però non voglio ad altrui farne parte.

Ceta ministro risponde a Malcha.

Malca compagno, tua ragion non vale
che tutti sian venuti in compagnia,
& debbe esser comune il ben'el male
questo mi par assai piu giusto sia,
parti le vestimenta in parte eguale
questa sara la piu sicura via,
che ciaschedun contento se ne vada
se non la partiremo con la spada.

Gimel ministro dice a Malcha.

Nõ voler Malca che anch'io non in forti
resti contento di Geta il parere,
& se vi pare mettiamole a sorti
al fin che ciaschedun habbi il douere
giusta cosa è che ognun se ne porti
quel che la sorte gli può concedere,
venghino e dadi e voi habbiate cura
che dogni tẽpo acquista chi ha ventura.

Vn Fariseo conuertito dice.

O ignorante, ingrata & cieca gente
non conoscete il figliuol di Maria,
non conoscete Christo omnipotente
hora e piena la santa profezia,
doue Dauitte parlò certamente
quel di cui parlò, questo è quel messia,
cosi parlò se ben me ne rammenta
& diuiserunt sibi vestimenta.
Et sopra le mie veste missor sorte
non lo vedete qui che questi cani
lhanno giucate, ò me misera morte
come non pigli il ferro in le tue mani,
& conducimi alfin delle tuo porte
poi che seguiti son'è casi strani,
vostra legge renunzio & vostra setta
perche tal profezia piu volte ho letta.

Poi che hanno giucato, pigliano le veste di Christo, & vn di lor dice.

Tempo non e hora mai di star piu fitto
il suo vantaggio ognun debbe pigliare,
che sempre mai tal prouerbio fu ditto
afferta quanto puoi & non lassare,
la roba e buona a torto, & a diritto
pazzo e colui che nõ vuol guadagnare,
ma per non tornar via con le man vote
ognun prẽda sua parte e quel che pote.

Hora i giudei dicono a Pilato.

Pilato quel ch'è scritto non è giusto
che lui sia scritto Re de i Giudei,
che il nostro Re, e Cesare Agusto
di chi son tributari gli Hebrei.

Pilato risponde.

Quel ch'è scritto vna volta, sia scritto
tornar nõ voglio indrieto col mio ditto

Li Farisei guardando Christo, e di, leggiandolo dicono.

Costui di molta gente ha liberata
& ha sanati molti da langore,
hor se medesmo salui a questa fiata
se glie figliuol di Dio ver Creatore,
se lha serbata allultima giornata
dinuocar qualche aiuto, & à quẽst'hore
il qual se nõ gli vien quando ꝗl chiama,
perde la vita, il credito, e la fama.

La nostra Donna dice al caualiere.

O degno caualiere in cortesia
quel chio domando non me lo negare,
che Iesu Christo la speranza mia
lo possa vn poco a mio modo toccare
poi ch'è lassu con tanta agonia
gli vorrei almeno alcun ristoro dare,
poiche non è rimaso altro conforto
essendo in Croce posto a si gran torto.

El Caualiere rispōde & dice alla nostra Donna.

Donna se vuoi honor non taccostare
che satisfar bisogna alla giustizia,
se nostro Re si faceua chiamare
degna cosa e che purghi sua nequizia,
& giustamente so chauete vdito
che vuol Pilato che sia ben punito.

La nostra Donna risponde.

Fatemi almeno se si può vn piacere
che innanzi gli pognate questo panno,
col qual ti piaccia volerlo coprire
chio so che di tal cosa pate affanno,
per esser vergognoso & questo e certo
che almen se spira si vegga coperto.

Il caualier piglia con ira il panno & voltasi a Pilato & dice.

Vogliatemi vna grazia sol concedere
chio possa a lui questo innanzi parare,
che a q̄sta che sua madre io possa crede-
che si vuol tra la gente vergognare, (re
vuolsi placare il panno per iscudo
& il resto del corpo resti nudo.

Pilato risponde.

Andate fatta gli sia questa grazia
che lui possa lhonestà sua saluare,
ò gente hebrea hora mai quasi che sazia
di farlo in croce confitto stentare,
poi che gli hauete dato tanto affanno
non vincresca cignergli questo panno.

El Ladrone cattiuo si volge a Christo quando segli cinge il panno & dice cosi.

Se sei figliuol di Dio com'hai detto
& sei venuto per ognun saluare,
noi sian posti qui quasi cha dispetto,
libera te & noi se lo puoi fare,
se questo tu farai con effetto
che tu sia Dio io non potro negare
si che se vero sei figliuol di Dio
salua te & noi e poi crederrott'io.

L'altro Ladron buono risponde.

E tu perche non temi Dio anchora
certo ten'auedrai a dannazione,
noi meritian questo, & peggio ancora
& ogni cosa habbiamo per ragione
costui per noi saluar tal pena dura
& per aprire linfernal prigione,
costui nel mondo mai non fe peccato
& hora ingiustamente e tormentato.

El ladron buono dice a Christo.

Per ben che di tal grazia non sia degno
ricordati di me dolce signore
quando sarai i nel tuo santo regno
con gloria esaltato, & con honore.

Christo al ladron buono dice.

Hoggi da me non sarai mai diuiso
fin che saremo insieme in paradiso.

Le Marie dicono a Christo.

Maestro come vedoue ci lasci
che soleuamo hauer di te letizia,
tu se il coltel che il cor nostro trapassi
veggiendoti lassu contro a giustizia
non credeuam tuo Padre comportassi
che tu morissi per laltrui nequizia
con tanto affanno, & tanta pena dura
con doglia nostra e di tua madre scura.

Le Marie si voltano alla nostra Donna & dicono.

Come e comune il danno, ò madre cara
cosi anco il dolor conuien che sia,
pur ti conforta in tanta pena amara
che se lui non volessi è non saria,
che ad ogni auuersitade ben ripara
& su dal cielo aiuto gli daria
ma per la vniuersale salutatione
lo fece sottoposto a tal passione.

Pensate

Pensate vn poco quando a tanta gloria
da qui a tre giorni sia resuscitato,
allhora ci vscira della memoria
el graue pianto el tormento passato,
vedendolo tornar con tal vittoria
come piu volte fu profetizzato,
comporta adunque la doglia mortale
che al vostro piãto piu raddoppia male.

La nostra Donna con dolore parla a Christo e dice.

Figliuolo quando nel viso ti guardo
pel dolore io mi sento trapassare,
& drento mi consumo & rodo e ardo
non ti potendo alcun soccorso dare,
che da Giudei son stata prohibita
onde ch'io ci vorrei lasfar la vita.

Christo risponde.

O donna che di me lamenti forte
ecco Giouanni sarà il tuo figliuolo,
& vo che tu Discepol la conforte
che sia tua madre e raffreni il suo duolo.
& sia in mio luogo allei obbediente
& tieni el mio resurger sempre a mente.

La nostra donna risponde.

Figliuolo quando io sento il tuo parlare
vn coltello mi passa in mezzo al core,
ome non ti potrei appresso stare
confitto nella Croce a tal dolore,
figliuol pche madre nõ m'ai chiamata
figliuol non fuss'io mai nel mõdo nata.

San Giouanni risponde a Christo.

Signor faro quanto mhai comandato
sol nel mio core sostengo gran dolore,
che habbi me per Maria cosi cambiato
& posto vn seruo vil per te signore,
pur sempre gli saro obbediente
da fedel seruo, ome tristo dolente.

La nostra Donna dice a Christo.

Figlio, animal non è ne altro vccello
che non habbia vn nido da posarsi,
il capo tuo nel mondo solo e quello
che non ha stanza ò luogo a riposarsi,
che lo veggo disfatto, & fu si bello,
vagar fra venti, & in qua, en la portarsi
di spine inuolto e fitto in crudi modi
le mani e piedi a tuo riposo inchiodi.

Hora Christo dice.

Sitio Pater.

Li Giudei dicono.

Aiutati huomo falso iniquo & rio
di non morire cosi miseramente,
dun poco dacqua, & voleui esser Dio
fingendo dogni male star paziente,
tu sai che Moise benigno & pio
satio d'acqua & di Manna tanta gente,
cosi si guadagno la fede nostra
che chi e diuino, in ogn'opra lo mostra.

El Caualiere dice.

Voglio ch'al nostro Re noi dian da bere
poi che di bocca sua lha domandato,
vn vaso tosto qui si debba hauere
con aceto & fiel ben mescolato,
& diasi bere a lui con vna spugna
accioche muoia con maggior vergo- (gna.

La nostra Donna dice.

Gente crudel che pietà non hauete
di essaudir questa sua prece estrema,
vedete il mio figliuol morir di sete
la voce roca, & gia gli manca & trema,
dategli il sangue mio se voi volete
a ber se c'e tra voi chi pietà prema
poi non si troua pel mio figlio diuino
in tanta angoscia sua acqua ne vino.

Hora danno bere a Cristo con la spugna, & lui dice.

Consumatum est.

Li giudei dicono.

Pur ti conosci d'esser consumato
per tua perfidia dalla pena atroce,
nuocе tal volta star troppo ostinato
& vedi chel confessi ad alta voce,
ma tu hai questo e peggio meritato
che'l tuo fallir vorria altro che croce,
che chi si sforza muouer nuouo rito
suol da chi ha gouerno esser punito.

La nostra Donna dice.

Figliuol per te aiuto non si truoua
figliuol sì abbandonato dal tuo padre,
figliuol non e chi a pietà si muoua
del tuo martir, & sei fra gante ladre,
figliuol mio in Croce ti veggo confitto
& non è chi soccorra al corpo aflitto.

Christo dice ad alta voce.

Hely, hely. lamazabathani,

I giudei dicono.

Hely pur costui chiama ad alta voce
ognuno attento stia a vedere se viene,
a liberarlo, & schiodarlo di Croce
& a leuarlo & scamparlo da pene (te
hor chiami Elia, hor piãga, hor gridi for
veggian se Elia, lo scampa dalla morte.

Christo dice.

O Padre altissimo mio omnipotente
al tutto è consumato ogni scrittura,
al tuo voler son stato obediente
infino al punto della morte scura,
lo spirito mio stanco & tormentato
sia padre in le tue man raccomandato.

Hora Christo spira, apronsi li monumenti, vengono li tremuoti, & tenebre, apparisco no Angeli, Longino dice.

Tristo Longino, cieco suenturato
che satisfar non puoi al tuo volere
qst'huom giusto, ch'in croce e chiouato
stenta con pena, & non puote morire,
sol per pietà chio no del suo dolore
voglio di Lancia dargli drento al core.

Longino da à Christo nel Costato, e col sangue che viene giu alla mano, toccãdosi gliocchi gli torna il vedere.

Misericordia, ò sommo creatore
signore non guardar al mio peccato,
gratie ti rendo Dio sommo fattore
del sangue con che mhai ralluminato,
per tua santa pietà signor benigno
donami gratia del tuo santo regno.

Longino si volta a Giudei e dice

O cieca gente, ò popolo peruerso
pien di superbia, & di falsa heresia,
che ben hauete lintelletto perso
a non conoscere il vero Messia,
signor del Cielo, & Re de luniuerso
come ha predetto alcuna profetia,
vedete che miracolo ha mostrato
di cieco vecchio son ralluminato

Gli Angeli dicono.

O ineffabile & somma sapientia
ò Dio & huomo di vergine pura,
che per mostrar la tua santa clementia
prender volesti lhumana natura,
& per mostrar la tua obbedientia
hai sopportato per noi morte dura,
cõ gran tormenti e pene acerbe & forte
& in su la Croce la penosa morte.

Sol per pagar il debito & la pena
del primo ingrato & sconoscẽte padre,
fecesi degna tua Maestà diuina
prender la carne di Maria tua Madre,
hor ver il sangue dogni polso & vena
sol per purgare le inique colpe ladre,
col sangue pretioso tuo giocondo
tu hai saluato luniuerso mondo.

Hora la nostra donna va alla croce & abbracciandola dice.

O Croce santa li tuoi rami inclina
da poi chel mio figliuolo in te è morto,
ognuno e satio hor mai dargli piu pena
abbassati chio tocchi el mio conforto,
ò arbor santo sopra ogn'altro legno
che sostenere Dio sei fatto degno.

Hora el caualiere va a Pilato & raccontagli la morte di Christo.

Pilato quel Iesu che morto in croce
ci ha fatti tutti assai marauigliare,
pregando per coloro tanto feroce
che gli stauon dauanti a stratiare,
& poi chiamando Elia con alta voce
vennne di questa vita a trapassare,
turbossi laer con tremuoti subito
con tenebre & tonar, tãto chio dubito.

Hora

Hora Iosef va à Pilato & dice.

Se ogni odio mortal la morte scioglie
Pilato hor ci rendete il corpo morto,
del buon Iesu, che a tante pene e doglie
si ritroua condotto a si mal porto,
poi che son satisfatte tante voglie
di fargli nuoui oltraggi saria torto,
ond'io ti prego che in mio refrigerio
mel doni che saria piu vituperio.

Pilato risponde.

Poi che Iesu Christo nostro e morto
fate di lui quel che vi piace & pare
io so ben certo che gliè morto a torto
ma contra voglia me lhan fatto fare,
che io volentieri lhauerei scampato
se il popol non me lo hauesi negato

Iosef dice.

Pilato sommamente io ti ringratio
Iddio tel possa sempre meritare,
io son ben certo che ognun'e sazio
& non cerchan piu Cristo ingiuriare,
Dio ti cõserui sempre in grand'amore
da poi che mhai renduto il mio signore.

Iosef torna verso la Croce per sconficcare il corpo di Christo, & dice a Niccodemo.

Car Niccodemo se in te pietà regna
a mia giusta domanda non disdici,
meco in Caluario hoggi venir ti degna
con questi tua compagni & cari amici,
di Croce scõficcar la diua insegna
voglio per farci noi in ciel felici,
io dico quel Iesu che conuien torte
hoggi hãno li giudei dannato a morte.

Niccodemo & i compagni tutti insieme rispondono a Iosef e dicono.

Iosef e degno il tuo giusto parlare
vogliam che espresso sia comandamẽto,
& grato ci sara con teco andare
che di seruirti ciascun e contento,
& perche quel Iesu fu singulare
in santita però con buon talento
ciascun s'affanna a quel celeste e pio
qual certo noi teniam figliuol di Dio.

Vdito habbiam piu volte tua dottrina,
& la parola sua nel predicare,
honestà santa, giusta, anzi diuina
che ben faceua ognun marauigliare,
chi è che sotto il ciel viua, ò destina
che possa qual costui tal segni fare
che i morti suscitò, & sano lordi
di lebbra, ciechi, attratti, muti, & sordi.

Niccodemo dice.

Questi giudei gli dierno assai battaglie
senza alcun refrigerio ne conforto,
& dopo molti tormenti & trauaglie
in Croce lhan di vita priuo & morto,
poi che è cosi i torro le tanaglie
le qual sempre io meco tengo & porto
so che ciascnn verra pronto e veloce
andiamo adunque a leuarlo di croce

Hora vẽgono quattro peregrini & parlando al caualiere dicono cosi.

O degno caualier a gran douizia
Dio adempia ogni tuo desiderio,
& scampiti dogni fraude e malizia
e perche non sappiamo il tuo misterio,
diteci in cortesia questa giustizia
com'è fatta, e con tanto vituperio (so
chi e q̃sto huom di mezzo in croce mes-
& se morto e per alcun graue eccesso.

El caualier risponde alli pellegrini & dice.

Questo che morto in croce in tãti scorni
per trista vita & sue maligne opra,
chel tẽpio volea struggere in tre giorni
rifarlo ben, che tanto terren cuopra,
& con sue certe frasche & gesti adorni
nostra legge metteua sottosopra,
ch'era figliuol di Dio alla gentaglia
diceua, & messe qui setta & trauaglia.

Però lhabbiamo in questa croce posto
che cosi volle Anna & Caifasso,
pontefici & anchor Pilato tosto
volle di vita fusi priuo & casso,
che se duraua insino a mezz'Agosto
nostra

nostra se metteua in tutto al basso.
perche suolgeua il volgo con ingegni
miracoli finzioni, & molti segni

Li pellegrini replicano al Caualiere dicendo.

Piacciati caualier a noi di concedere
che dar posian risposta al tuo parlare
non era questo santo mai ad offendere
che certo era huum diuino a nol celare,
& chiaro e fermo puoi tener e credere
quel che con verita posiam narrare,
che stamattina in nel suo passar duro
furon tremuoti & tuoni el sole scuro.
Et caminando noi pel pian di fuore
doppo la vision di queste cose,
nell'aria sentiuamo vn tal romore
come di voce meste & lagrimose,
tal che ci spauentò tutti nel core
affermando fra noi che Dio dispose,
forte tutti cacciarci nell'abisso
ma certo e per cagion del crocifisso.

El caualier disprezzãdo quello che haueuano detto li pellegrini si parte, & loro vanno alla croce, & inginocchiandosi dicono.

O corpo glorioso: diuino & santo
in questa Croce posto a si gran torto,
l'aspra tua pasion ci afligge tanto (to,
poi che thabbia qua su veduto & scor-
che tutti ci commuoue a doglia, & piã-
però signor nel tuo sicuro porto, (to
riceui noi per tua pieta infinita
quando saremo al fin di vostra vita.

Iosef torna verso la Croce, & la nostra Dõna paurosa, dice alle Marìe.

Oime chi son costor care sorelle
che vengon verso me misera, & scura,
ritornan forse queste gente felle
per negare al mio figlio sepoltura

Vna delle Marie risponde.

Iosef Abarimatia non è di quelle
cara madonna non hauer paura,
che il nostro Iesu, padre benigno
per pietà viene a sconficcar del legno.

La nostra Donna dice a Iosef.

Iosef in charità, & per douere
rendimi se esser puo, il corpo morto,
se pigli affanno del mio dispiacere
& cerchi darmi aiuto, ò ver conforto,
io so che debbi intender & vedere
quanto maffligge il riceuuto torto,
onde ti, prego ch'il ben che m'è tolto
io vega per tua man hoggi sepolto.

Iosef risponde.

Madre pur hora il domandai a Pilato
il quale alfin me lha dato & concesso
& vuol che sia di Croce sconficcato
doue per li Giudei prima era messo,
dolgomi certo che non sia mandato
dal Ciel in suo fauor notiuo messo,
a conseruarlo per virtù di sopra
ò mi dia luogo a far questa sant'opra.

Iosef sconficcando Christo di Croce dice.

Conosco ben signor chi non son degno
il tuo corpo santisimo toccare,
sendo di terra peccatore indegno
ma la pietade mi costringe a fare
sol per leuarti desto crudel segno,
& sepultura al diuin corpo dare,
ma non senza destino, ò gran giudizio
leuo gia l'Angel larte & questo offizio.

Mentre che Iosef sconficca il corpo di Christo cantasi questa lauda.

¶ O Giudei al grand'errore
che hoggi hauete penetrato
mai vi sia perdonato
da Dio eterno creatore.
Se aspettate il Saluatore
nella Legge ad voi promesso
certo Iesu e quel desso
di virtù essempio e norma
Iesu & Dio tra noi in forma
di vil seruo in terra stato
al sepolcro morto e andato

stima

stima che tre giorni dorma.
Prendera poi nuoua forma
il suo corpo pretioso
trionfante & glorioso
ci apri la via del cielo.
Iosef da il corpo di Christo in brac
cio alla nostra Donna, & ella dice.
Figliuol la carne tua ch'era di neue
hora e cambiata, & fatta scura tutta,
figliuol il sangue giusto gia non deue
lherba macchiar & far la terra brutta,
la quale lo tuo sangue giusto beue
di tua persona che guasta e distrutta,
figliuol le mani che tu formasti
lhanno forate a spregio, e li pie guasti.
Figliuol quanto accrescesti la mia pena
quando si alto domandasti ber e,
tutto il sangue ti detti d'ogni vena
perche dell'acqua non potetti hauere,
onde però mi mancò il polso & lena
tanta doglia ne presi & dispiacere,
figliuol peggio mi fece quella voce
del tuo tormento di terra & di croce
Le marie dicono.
Doue e Maestro la tua santitate
doue son laltre tue opere buone,
il tuo mortal precetto & la bontade
di che abbondaui piu ch'altre perso ne
son tute spente hora a gran crudeltade
in Croce a cruda morte & pasione
da questi can Giudei senza peccato
che almen tauessi vn sol'huomo aiutato.
Mutato

Mutato hai Maestro il chiaro viso
le man pietose & gliocchi pari al Sole,
che fede ci facean del paradiso
& nessun del tuo mal si cura, ò duole,
che thanno da noi orfane diuiso
dannato a morte con aspre parole,
p colpe delli hebrei, nõ per tuo merito
& per gli eccessi del tempo preterito.

Soccorrere hor vorrebesi Maria
che per tanto dolor non si disperi,
che in tanta doglia & gran maninconia
sta in mezzo a questi can perfidi e fieri,
misera afflitta piu ch'altra che sia
per questi pochi giorni oscuri & neri,
si che se morto e glie il comun padre
almanco viua la dogliosa madre.

Hora si voltano alla nostra Donna dicendo.

Madonna se per pianger titornassi
ò sospirar il nostro Signor morto,
diremo che di pianger mai restassi
per racquistar il comune conforto,
ma se ognuna di noi si disperassi
non ci leueria da tanto torto
sopporta madre questa passione
con fede della sua resurrezione.

Hora il Centurione parlando a Pilato dice.

Pilato a che cagion questa giustizia
concessa hai di Iesu a gente Hebrea,
piena dinganni, fraude & di nequizia
cattiua, atroce, cruda, impia & rea,
tu conosceui pur che per malizia
sempre dicean che Christo gli offenda,
& condennato lhai senza ragione
per mia gran doglia & tua dannatione.

Non hai lassato per sua santitade
per sue degne opre & pretiosi doni,
ne per li suoi miracoli, ò bontade
ne laltre sue astinentie & digiuni,
& oltre a tanta inaudita crudeltade
tu lhabbi fatto star tra dua ladroni,
al prego della gente maladetta
che ancor n'aspettin loro & tu vẽdetta.

Io so che tu nhai visto il ciel si scuro
con orrendi tremuoti, & spessi tuoni,
come presago dalcun mal futuro
& segni che per te gia non son buoni,
bene stai ostinato scioccho & duro
a questa volta, & vo che mi perdoni
a non notare quando il ciel'oscura
ò il mondo manca, ò pate la natura.

Pilato rispon de & dice.

Tu dei saper che lo preson costoro
da lor medesimi, e poi lhan qui menato,
chio lo esaminassi con graue martoro
& che da me poi fusse condennato,
poi alfin con mia licentia & da loro
lhanno cõdotto & senza alcun peccato,
verò e che pel superchio loro insistere
glie lo lasciai & non potei resistere.

El Centurione dice.

Questa e pur cosa mai piu non vdita
ne per mutazion di stati, ò regni,
per guerre, ò risse, ò signoria tradita
apparsen mai questi piu visti segni,
ma son conformi a quella santa vita
di Iesu Xpo & proprio a lui cõdegni,
a punto come e nella profetia
che parla dell'auuento del Messia

Dunque chiaro si vede che glie desso
come piu volte se manifestato,
in nelli tempi a questa gente spesso
da quali e stato poi si mal trattato,
& intendo che pregaua che rimesso
fussi dal Padre alli Giudei il peccato,
che se a tempo sapeuan come andaua
ò tutti erauam morti, ò lui scampaua

El caualier dice al Centurione.

Io vò a raccontarlo hora a Pilato
come tremò la terra & glialtri segni
le tenebre, la Luna el Sol scurato
& tanti altri prodigii magni, & degni,
tal che mi duole dell'esserui stato
veduto quanto il ciel c'ha mostri segni,
adũque par che sia piu che impossibile

che

che ancor ritorni & facciasi visibile.

Il Centurione risponde al Caualie re & dice.

Sio questi segni & i prodigii indago
non è quel che dice questa canaglia,
che fussi vn seduttor maluagio e mago
perche gli han fatto si fiera battaglia,
mantenghino a memoria vn tal psago
quanto debbe seguir per cio trauaglia
à loro, à figli & al paese tutto
che guasto ne sara, arso, & destrutto.

IL FINE.

Stampata in Firenze Appresso Giouanni Baleni l'Anno,
MDLXXXVII.